

Venerdì della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 48, 17 - 19****Matteo 11, 16 - 19****1) Preghiera**

Rafforza, o Padre, la nostra vigilanza nell'attesa del tuo Figlio, perché, illuminati dalla sua parola di salvezza, andiamo incontro a lui con le lampade accese.

2) Lettura : Isaia 48, 17 - 19

Così dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: "Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare.

La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena; non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me".

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 48, 17 - 19

• **"Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare".** (Is 48, 17) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia non smette di mettere in chiaro come vivere sia faticoso, ma allo stesso tempo rende fluida la fatica perché attraversata dalla presenza di un Dio, impegnatissimo a farsi conoscere e amare dalle sue creature. Non capita spesso di cogliere nella Bibbia la diretta voce di Dio. Tante volte la sua parola è indiretta, riportata dai profeti, dai patriarchi. Qui Isaia crea uno spazio dove la voce di Dio arriva a noi direttamente: "Io sono il Signore tuo Dio" è l'incipit dei dieci comandamenti, il biglietto da visita di Dio, l'introduzione ad un'ulteriore rivelazione. **Nell'attesa della piena rivelazione, nell'attesa del salvatore, Dio si manifesta come colui accompagna il cammino dell'uomo, gli sta vicino, non lo sostituisce, ma lo orienta al buono, al bello da scegliere con amore.**

Signore, molte persone negano la tua presenza e la tua esistenza davanti alla dolorose contrarietà della vita. Renditi loro compagno di viaggio, magari attraverso la nostra mediazione, insegnandoci ad essere loro amici umili e sinceri.

Ecco la voce antica della lettera a Diogneto : *Per tutto il tempo dunque in cui conservava e custodiva nel mistero il suo piano sapiente, Dio sembrava che ci trascurasse e non si desse pensiero di noi; ma quando per mezzo del suo Figlio prediletto rivelò e rese noto ciò che era stato preparato dall'inizio, tutto insieme egli ci offrì: godere dei suoi benefici e contemplarli e capirli. Chi di noi si sarebbe aspettati tutti questi favori?*

• Oggi il profeta Isaia ribadisce con insistenza che Dio desidera soltanto il bene del suo popolo, e quindi Egli stesso di persona insegna la strada da percorrere. Ma **sovente, l'uomo agisce come un bambino viziato e capriccioso, che non si lascia coinvolgere nel progetto dell'altro anche se quell'altro è Dio** (Vangelo). Così Gesù paragona la sua generazione e invita anche noi, gente di oggi, a scuoterci da un vivere sonnolento solo preoccupato di aumentare continuamente i propri beni nell'illusione di raggiungere un tenore di vita felice. **Dio, invece, ci invita a scegliere le strade della condivisione, dell'attenzione verso chi ha meno di noi.** Non è la nostra abilità a portarci alla vera felicità. Bisogna prestare attenzione ai Suoi comandi per gustare il benessere, la giustizia e una discendenza abbondante, per godere la salvezza di Dio in Cristo Gesù.

Signore, abbi pazienza davanti alla mia superficialità nel lasciarci ingannare dalle tante cose che non sono davvero per il nostro bene, ne per il bene altrui. Facci capire la strada che dobbiamo prendere, la strada che ci porta a te. Dacci il coraggio e la volontà di intraprendere il viaggio e di non tornare indietro. Vieni, Signore Gesù!

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande mistico Giovanni della Croce : *A che serve che tu dia al Signore una cosa quando da te ne richiede un'altra? Rifletti a quello che Dio vuole e compilo; per questa via il tuo cuore sarà soddisfatto più che con quelle cose alle quali ti porta la tua inclinazione.*

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 11, 16 - 19**

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”.

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 11, 16 - 19**

• In questa parabola **Gesù presenta uno specchio ai suoi contemporanei**. Essi non possono che riconoscersi come dei bambini testardi: bisogna che gli altri danzino come vogliono loro. Tutto deve andare come vogliono loro. E guai a chi non risponde alle loro concezioni, o a chi non rientra nelle loro categorie già stabilite, come Gesù! **Essi gli mettono l'etichetta di malato o di buono a nulla, e l'escludono dalla loro società. Ma, in definitiva, è a loro stessi che nuocciono nella loro ostinazione.** Questi bambini sono incapaci di giocare, si rovinano il gioco da soli.

Invece Gesù mostra che nel regno di Dio si giudica secondo tutt'altre categorie e tutt'altri criteri: azioni giuste, impegno verso chi vive ai margini della società, solidarietà con i peccatori e i pubblicani, ecco cosa distingue Gesù e i suoi fedeli.

E Gesù incita i suoi contemporanei, e anche noi a distoglierci dai preconcetti, a rivedere il nostro modo di pensare, a orientarci e ad agire secondo il principio dell'amore di Gesù.

Affinché i bambini cocciuti si liberino e conoscano la gioia.

• **Insoddisfatti e indecisi.**

Oggi il vangelo ci palesa chiaramente le nostre incertezze e debolezze mentali e morali. E' l'insoddisfazione che tormenta normalmente l'uomo, sempre pronto a guardare fuori di sé, facendo dei confronti che risultano normalmente inadeguati. Un atteggiamento che segnalava già Orazio quando il colono invidiava il militare e questi il contadino che si gode la sua bella libertà in campagna. Gesù, con la parabola dei suonatori di musica, allegra e lugubre, vuole rimproverare i suoi contemporanei allora, e noi oggi, per la nostra insoddisfazione della vita che concretamente viviamo. Ma il mondo è anche pieno di indecisi nel seguire una norma di fede e di morale, oggi e allora. **Ai suoi contemporanei Gesù rivela l'incapacità o mancanza di volontà di prendere decisioni portando come esempio Giovanni e se stesso: Giovanni, dalla vita austera, è reputato posseduto dal demonio; Gesù che si nutre mangiando e bevendo come ogni altro essere umano, viene tacciato come buontempone è un mangione e un beone, amico di peccatori. Così vengono rifiutate con l'incredulità le due testimonianze, quella di Giovanni e quella del Signore.** Gesù altrove dice: *Non potete servire due padroni, Dio e il danaro.* E invita a prendere una decisione: *O con Dio o contro Dio.* Corriamo il pericolo di essere ignavi, come li chiama Dante, né carne né pesce, e così meritare di essere rigettati. E' posta in gioco la nostra salvezza e non si può scherzare. Abbiamo un'anima sola. Se la perdiamo che cosa daremo in cambio? **L'Avvento ci prepara ad attendere il Salvatore che viene a salvarci. Apriamogli le porte del nostro cuore.**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!". È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».** (Mt 11,16-19) - **Come vivere questa Parola?**

Come giustamente ci insegna Sant'Ignazio di Loyola, ***l'uomo è soggetto all'azione contrapposta di due spiriti, uno che invita al bene e uno che invita al male. Spetta a noi imparare a discernere ciò che proviene dall'uno e ciò che proviene dall'altro***, con la capacità di prendere confidenza con i sommovimenti del nostro mondo interiore. Se veramente vogliamo il bene e siamo attratti dallo spirito buono, allora ci lasceremo guidare dalla gioia per tutto ciò che è vero, nobile, giusto, ciò che è virtù e merita lode (Fil 4,8). ***Se è vero che ogni giorno ha la sua pena e che siamo chiamati ogni giorno ad assumerci la nostra mole di impegni, la luce di ogni giorno ci chiama ad entrare nella porta stretta del regno, ad entrare nella gioia delle piccole cose trasfigurate dai raggi tiepidi della presenza del Signore.*** Egli si china su di noi, si fa prossimo, amico, fratello, chiede con discrezione un po' di attenzione da parte nostra, senza la sfacciataggine di chi indispettisce, senza la pretesa di chi impone, senza la prepotenza di chi provoca.

Ti chiediamo, Signore, di darci quotidianamente la sapienza di abbassarci a vivere bene le piccole cose, di leggere nel profondo gli avvenimenti, di non giudicare dall'apparenza, di non lasciarci trasportare dai giudizi a cui spesso gli altri tentano di provocarci con la loro malizia. La vera gioia è quella che solo Tu puoi donarci.

Ecco la voce di un poeta A. de Lamartine : *[Il parroco è] un uomo che, senza far parte di nessuna classe sociale, appartiene a tutte ugualmente: alle inferiori, per la sua vita povera e spesso per l'umiltà dei suoi natali; alle più elevate, per l'educazione, per la scienza, la nobiltà degli affetti ispirati a una religione che è tutta carità. Un uomo che sa tutto, che ha diritto di dire tutto, e la cui parola scende nelle intelligenze e nei cuori con l'autorità di una missione e con l'impero di una legge divina.*

• ***Ecco è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e peccatori.*** (Mt 11, 19) - **Come vivere questa Parola?**

Il Battista a molti appariva fin troppo severo, un rigido asceta incapace di godere la vita. Ma gli stessi non apprezzavano nemmeno Gesù perché gli sembrava troppo "normale", uno che stava bene con la gente, in particolare con i peccatori.

E uno che sta bene con i peccatori "pubblici", che tutti riconoscono come tali, causa sempre un po' di diffidenza, anche nelle persone religiose.

Eppure se ben ci pensiamo due sono i tipi di persone che si "sentono a casa" con i peccatori. Chi sa di essere per primo peccatore e quindi non vede tanta differenza tra lui e loro e chi vive in cuore una grande misericordia verso chi sbaglia: questo è il caso di Gesù e di chi è suo vero discepolo.

In questi termini proprio la persona di fede non dovrebbe definire confini netti, marcare le differenze, perché si conosce nel suo peccato ma nello stesso tempo riconosce la misericordia del Signore su di lei. Non solo: desidera a sua volta divenire strumento della bontà di Dio verso tutti gli uomini.

Chi cammina nella fede dietro Gesù comprende sia l'austerità del Battista che l'apertura a 360 gradi di Cristo verso l'uomo. Riconosce nel loro agire la sapienza di Dio all'opera.

Dona anche a noi Signore la tua sapienza perché noi possiamo riconoscerla nei tuoi servi e il nostro giudizio sia sempre guidato da essa.

La voce di un predicatore E. Ronchi : *La giustizia non basta per essere uomini...Non basta interrogarsi sulla propria giustizia, non basta la verifica del giusto o dell'ingiusto, serve la verifica della misericordia....Noi non saremo giudicati da Dio sui nostri peccati, ma sulla nostra misericordia.*

6) Per un confronto personale

- Ti riconosciamo, o Signore nella Chiesa che hai voluto come comunità di salvezza e ci parla nel tuo nome ?
- Ti riconosciamo, o Signore nei bambini che vengono alla luce e ci ricordano il tuo amore fedele per il mondo ?
- Ti riconosciamo, o Signore nella gioia che nasce da un'amicizia vera, dal perdono generoso, dall'aiuto gratuito offerto, dall'intimità dei coniugi ?
- Ti riconosciamo, o Signore nelle prove della vita, nell'insicurezza per il domani, nell'esperienza quotidiana dei nostri limiti, nelle difficoltà del vivere insieme ?
- Ti riconosciamo, o Signore nel bene che fiorisce ovunque, nella verità che ci viene dal di fuori dei nostri gruppi, in ogni frammento di autentica novità che metti intorno a noi ?
- Ti riconosciamo, o Signore in chi è disfattista e scontento ?
- Ti riconosciamo, o Signore in chi deve fare delle scelte decisive nella vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 1

Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*